



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Cornelio Pont. XXII. Creato del 251. a' 21. di Luglio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233



Decio Imper.
empio.

Scisma primo
nella Romana
Chiesa.
Nouatiano
Antipapa.

Cipriano
Vesc. di Car-
thagine.

CORNELIO fù Romano, e figliuolo di Calisto, e tenne il Pontificato sotto l'Imperio di Decio. Il quale Decio nacque in Buda Città della Pannonia inferiore, & hauendo fatto i due Filippi morire, tolse per se l'Imperio; mostrando verso i Christiani vn grand'odio per cagione de' Filippi, che haueno favorita la nostra religione. Ma hauendo insieme col figliuolo, che Cesare dichiarò, tenuto l'Imperio due anni, fù da' Barbari, che lo videro, talmente oppresso, e calpestrato, che il suo corpo non si ritrouò giamai. E fù questo retto giudicio di Dio, poiche hauendo egli mosso la settima perfectione della Chiesa dopò Nerone, hauena molte santissime persone fatto morire. Nel Pontificato di Cornelio, che voleua, che gl' Apostati, e massimamente ipocriti, si riceuessero, Nouato fuora della Chiesa Cattolica ordinò Nouatiano, & in Africa Nicostrato. Onde i confessori, che allontanati da Cornelio s'erano, per seguire l'opinione di Massimo Prete, e di Mose, ritornati nel grembo di Santa Chiesa, conseguirono il nome di veri confessori. Ma fù poi Cornelio per le molte instigationi de' heretici mandato in esilio à Centocelle, ch'è presso Ciuitauecchia. Quì hebbe lettera da Cipriano Vesc. di Carthagine, ch'era stato prigione, e ne intese la calamità dell'amico, e la confirmatione del suo esilio. Si leggono anche altre lettere di Cipriano scritte à Cornelio piene di religione, e di fede; fra lequali quella è oltre modo elegante, nella quale riprende, e condanna vn certo Nouato suo discepolo. Della medesima heresia Dionigi Vescouo d' Alessandria, e già discepolo di Origene scrisse à questo Pontefice, & in vn'altra lettera riprende Nouato, che separato, & all'oi anato si fosse dalla comunione della Chiesa Rom. Et à quel, che Nouato diceua, essere contra sua volontà stato da' suoi alla Prelatura, e gouerno di loro eletto; Se cōtra tua volontà, Nouato, rispōdeua, sei stato, come tū dici, eletto; ogni volta, che tū vorrai potrai ritrartene. Hora Cornelio prima, ch'andasse in esilio, ad istāza, e prieghi di Lucina dōna di grā sātità, leuò di notte dalla catacōba, doue pareua, che poco sicuri fossero, i corpi

corpi di S. Pietro, e di S. Paolo; e questo collocò Lucina in vn suo podere in sù la via Hostienese, li appunto, doue era stato questo Apost. morto, e Cornelio quel di S. Pietro ripose presso il luogo, dou' era stato fatto morire, nel tempio d' Apolline in Vaticano. Hora inteso Decio, ch' hauesse Cornelio hauuto le lettere di Cipriano, nel fece tosto venire in Roma, doue nel tempio di Tellure in questa guisa in presenza del Governatore della Città li parlò; Adunque à questo modo, e così ostinatamente hai tu deliberato di viuere, che, nè sai còto alcuno de gl' Ididij, nè temi gl' ordini, nè le minaccie de' Principi, e con tanta liberta ne mandi, e riceui le lettere, che contra il bene della Rep. sono? A questo rispose il buon Pontefice, e disse; Non hò io mandate, nè riceuute lettere, che punto all' Imperio pregiudicassero, ma sì ben solamente, che all' honore, e lode di Christo appartenessero, e del modo, come l' anime alla salute loro aspirassero. All' bora sdegnato forte l' Imperatore Decio, commandò, che il santo Pontefice fosse battuto con certe sferze imprombate. E dopò questo lo fè nel tempio di Marte condurre, perche la imagine di lui adorasse, e ricusando di farlo, fosse iui incontinente morto. Ma il buon Cornelio, che si vidde condurre al martirio, commesse à Stefano Archidiacono tutti i suoi beni. E così fù poco appresso a' 5. di Maggio fatto morire. Il suo corpo fù sepolto di notte da Lucina accompagnata da alcuni Chierici nel suo podere sù la via Appia non molto lungi dal Cimiterio di Calisto. Scriuono alcuni, che questo Pontefice lasciassse col martirio la vita sotto l' Imperio di Gallo, e di Volusiano alli 16. di Settemb. ma io credo più à Damaso, che vuole, ch' egli per ordine dell' Imperator Decio morisse. Due volte fè Cornelio ordinationi il Decemb. e creò 4. preti, altrettanti Diaconi, e 7. Vesc. Tenne 2. anni, 2. mesi, e 3. giorni il Pontificato. E restò dopò lui 35. giorni la Chiesa senza Pastore. Questo Pontefice vogliono, che ordinasse, che potesse il Sacerdote volendo, per certa causa giurare.

A N N O T A T I O N E.

Dopò la morte di Fabiano, e la elezione di Cornelio fù il primo scisma nella Chiesa Romana. Percioche vn certo Romano, chiamato Nouatiano, gonfio d'ambitione, col fauore di Nouato prete Africano, e di molto grido, e d'alcuni altri chierici dal medesimo Nouato ingannati, (& erano ambidue costoro stati per la fede di Christo prigioni) prese in Roma contra Cornelio il ponteficato, sotto colore, che papa Cornelio, & i seguaci suoi hereticamente contra il parere suo, e de gl' altri, che la sua opinione seguivano, hauesse nel grembo della Chiesa ritolti coloro, ch' haueuano à gl' Idoli sacrificato, ancorche poi pentiti si fussero. perche i seguaci di Nouato ogni speranza di mai più con la Chiesa riconciliarsi, togliuano à tutti coloro, che idolatrato hauessero, se bene, quanto bisognaua, pentiti poscia si fussero; rimettendo simile causa in Dio, che può solo perdonare i peccati. Fù Nouatiano gran tempo in Roma scismatico pontefice contra Cornelio, e suoi successori. E da lui hebbe l'heresia de Nouatiani principio. Eusebio nel 6. e 7. libro dell' historia ecclesiastica, e Damaso nella vita di Fabiano, e di Cornelio tutte queste cose scriuono. I successori di Nouatiano tennero in Roma la dignità pontificia fino al pontificato di Celestino, ilquale come Socrate nell' vndecimo capo del settimo libro dell' historia ecclesiastica scriue, vietò, che essi potessero pubblicamente lasciarsi nella dignità pontificia vedere. Nell' epistole di S. Cipriano, che in questo tempo visse, si fa, e di questo scisma, e di questa heresia assai spesso mentione.